

# VIVILACITTA'

## DONNE IN CORRIERA Il fisico Lucio Russo «Parlerò di Lucrezio per raccontare l'atomo»

di MARIA GRAZIA RONGO

Dall'universo all'atomo. Dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo. Si concentra sulla natura dell'atomo il prossimo appuntamento dei «Dialoghi» di Donne in Corriera della sezione «Stati di natura» curati dalla filologa Antonella Prenner, in programma a Bari domattina alle 11 nel Teatro Abeliano. A parlare de *L'infinitamente*

quello che è il programma dell'atomismo e che consiste nell'idea di spiegare i fenomeni osservabili che riguardano corpi mutevoli e pieni di qualità che possiamo osservare sulla base di pure quantità di enti che però non sono direttamente osservabili. Era questa un'idea che rimane un asse portante di tutta la fisica moderna, quindi certamente c'è un rapporto stretto tra quest'idea antica e la fisica moderna».

**Facciamo qualche esempio?**

«Certo. Ad esempio, quando noi diciamo che vediamo rosso perché la lunghezza d'onda di quella luce è a un certo intervallo, stiamo spiegando una qualità con una quantità. Quando diciamo che il gusto acido è dovuto al fatto che la sostanza acida dipende da quanti elettroni ci sono nell'ultimo strato dell'atomo, stiamo spiegando una qualità con una quantità. Questa è un'idea che rimane cardine di tutta la scienza moderna».

**E l'altro piano?**

«L'altro piano, quello che vedo meno chiaro, è in quale misura nell'antichità questo progetto fosse stato realizzato. Noi abbiamo solo frammenti degli atomisti che sono molto chiari sul progetto, ma sono meno utili per capire in che misura il progetto è stato realizzato. Alcune cose però si possono capire. Ad esempio si capisce che erano stati spiegati col moto degli atomi i fenomeni termici, cioè si era capito che un corpo era più caldo se gli atomi si muovevano più velocemente, e questa è un'idea che è passata inalterata alla fisica moderna. Questo discorso non era ancora chiaro a Galileo, il quale dice che le situazioni di caldo sono dovute agli atomi di fuoco che però si devono pure muovere. Nell'Ottocento questa teoria si supera del tutto».

**Anche Maxwell, il fisico che elaborò la prima teoria moderna dell'elettromagnetismo cita Lucrezio...**

«Maxwell, uno dei principali fisici dell'Ottocento, è stato anche uno dei fondatori della teoria cinetica dei gas e diceva che non bisogna stupirsi se le idee fondamentali della velocità dei gas vengono dalla lettura del *De rerum natura*. In Lucrezio c'è anche una bellissima definizione della caoticità del mondo atomico e l'importanza che il mondo atomico sia caotico è una teoria recuperata poi nel 19esimo secolo».



«DIALOGHI»  
DI DONNE  
IN CORRIERA  
Domani alle 11  
nel Teatro  
Abeliano  
ospite  
il fisico  
Lucio Russo  
già docente di  
Calcolo delle  
probabilità  
nell'Università  
degli Studi  
di Roma Tre

*piccolo: la materia sarà il fisico Lucio Russo, già docente di Calcolo delle probabilità nell'Università degli Studi di Roma Tre.*

**Professor Russo, su cosa verterà il suo intervento di domani?**

«Parlerò di Lucrezio e del suo *De rerum natura*, quindi della teoria atomica contenuta nell'opera e dei rapporti con l'atomismo moderno. L'atomismo antico era una pura idea filosofica prima dei riscontri sperimentali osservativi della fisica atomica moderna, ma io penso che sia profondamente falso».

**Perché?**

«Perché ci sono due piani diversi. Uno è il progetto generale che risale a Democrito per



L'INCONTRO  
Da sinistra  
Giuseppe Moro,  
Maurizio Degl'Innocenti  
(che ha presentato  
il libro dedicato  
al politico),  
Patrizia Chiantera  
Sutter  
e Gianvito Mastroleo

DIBATTITO ORGANIZZATO ALL'ATENEO DALLA FONDAZIONE «GIUSEPPE DI VAGNO»

## Giacomo Matteotti «martire antifascista» e il socialismo riformista

di SEBASTIANO COLETTA

Il coraggio di credere nei valori e difenderli anche a costo della vita. Giacomo Matteotti è un esempio scomodo quanto importante per cogliere l'essenza della vera politica, basata sul confronto democratico e sulla riforma. Un'interessante conferenza pubblica su Matteotti si è svolta ieri nell'aula «Starace» dell'Università di Bari. L'occasione è stata l'ultima fatica di Maurizio Degl'Innocenti - docente di storia contemporanea a Siena - dal titolo *Giacomo Matteotti e il socialismo riformista*, edita da FrancoAngeli nel 2022 (pp. 296, euro 38).

«Il passato ci aiuta a comprendere il presente nella verità dei fatti, che è uno dei compiti educativi che l'università deve sostenere con forza», ha osservato Giuseppe Moro, docente e direttore del dipartimento di Scienze Politiche dell'Ateneo. Spogliando il personaggio di Matteotti del mito eroico del martirio che, seppure fondamentale per interpretarne la vita, non deve sopraffarne il pensiero, restano i semi piantati di una sinistra molto lontana dall'attuale. Il saggio - riprendendo l'intervento di Gianvito Mastroleo, presidente onorario della fondazione «Giuseppe Di Vagno», che ha promosso l'incontro insieme alla fondazione «Filippo Turati» - ripercorre la storia dell'antifascismo, del socialismo e del riformismo. «Matteotti - prosegue Mastroleo, la voce profonda di chi, il vero socialismo, l'ha vissuto e amato - non è stato un "pellegrino del nulla" né tantomeno un "predicatore di rassegnazione", perché la rassegnazione è l'esatto contrario dell'idea di riformismo che Matteotti ha non solo teorizzato, ma anche praticato».

Certamente possiamo considerare attuale la figura di Matteotti per le sue posizioni

antimilitariste: a Rovigo, nel '15, il compagno tuonava contro l'interventismo di Salvemini e D'Annunzio. Sarà, dunque, processato per disfattismo, lontano com'era dalla «fede» nella guerra come unico strumento d'affermazione nella geopolitica mondiale, nonché massima espressione dell'amor di patria. Un amore macchiato del sangue di una «inutile strage», come papa Benedetto XV definì la Grande Guerra. Un conflitto di «morti di fame contro morti di fame», usando una battuta che il tenente socialista Ottolenghi - interpretato da un superbo Gian Maria Volonté - pronuncia nel film *Uomini contro* di Francesco Rosi. «Matteotti aveva un'idea di democrazia "orizzontale", unita al concetto di rivoluzione che, secondo lui, va costruita all'interno delle istituzioni, dello stato di diritto», ha affermato, nel presentare l'autore, Patrizia Chiantera Stutte, docente di storia delle dottrine politiche a Bari.

Nel libro si ritrovano momenti fondamentali della storia del socialismo italiano, come l'apice del consenso nel Polesine, storica regione «rossa» dove il '20 rappresentò l'apogeo del Partito Socialista, che si aggradiò tutti e 63 i comuni. Eppure soltanto un anno dopo la situazione era del tutto cambiata, a causa dello squadrismo e delle corporazioni fasciste, che affondarono le radici in una classe politica liberale corrotta e ormai allo sbando. «La mancanza di accordo con altre forze politiche e la separazione tra riformisti e massimalisti ha permesso l'avvento del fascismo», ha dichiarato Degl'Innocenti. Che ne è oggi dell'eredità socialista di Matteotti? Secondo lo studioso non esiste più perché è venuta meno la classe operaia. Eppure la sostanza del pensiero di Matteotti resta un antidoto contro ogni ideologia di violenza che il malcontento e l'ignoranza possono soffiare nel mondo.

## Fantasia e viaggio dantesco nelle grotte di Puglia

Il narratore e regista Carlos Solito oggi al liceo Flacco di Bari

Per il «Festival Mare d'Inchiostro» lo scrittore e regista Carlos Solito oggi alle 10 nell'aula magna del liceo Flacco di Bari presenta il suo documentario *La profonda fantasia. Viaggio dantesco nelle grotte di Puglia* e il suo romanzo *Troppa notte intorno a me* edito per i tipi di Sperling & Kupfer. Introduce Nicolò Carnimeo. Discutono con l'autore le professoresse Angela Palmieri e Ilaria Spataro.

Due termini definiscono meglio di altri il pugliese Carlos Solito: egli è un narratore e un giramondo. L'intima essenza del viaggio fa parte della sua natura così come la voglia di raccontare con linguaggi diversi, foto, video, parole, le sue straordinarie esperienze. Solito è un artista eclettico, irrequieto, con una curiosità innata, le sue immagini e narrazioni spaziano

dalla Cina, al Canada e agli Stati Uniti, splendido il racconto di Lower Manhattan, Brooklyn e Bronx, e poi, naturalmente, la sua Puglia, Grottaglie, la terra delle gravine e delle grotte carsiche dove è nato.

L'ultimo viaggio lo ha portato nelle viscere della terra e dell'animo nostro in un gioco speculare di stati d'animo che egli rivela nel suo documentario *La profonda fantasia. Viaggio dantesco nelle grotte di Puglia* prodotto dalla Regione Puglia, e dal suo romanzo *Troppa notte intorno a me*, edito per i tipi di Sperling

& Kupfer e impreziosito dalle illustrazioni delle giovanissime artiste Francalaura Rella e Maria Stefani.

Le due opere andrebbero gustate insieme, una dopo l'altra senza interruzioni, senza prendere fiato, sentendosi trasportare sempre più in basso come nell'ascensore di un lunapark, sino a ritrovare una inattesa illuminazione.

In questi giorni Solito è ospite del Festival della letteratura «Mare d'Inchiostro» e oggi presenta entrambi i lavori alle 10 nel liceo «Orazio Flacco» di Bari. Nei giorni

scorsi le opere sono state presentate al liceo «Spinelli» e alla Vedetta sul Mediterraneo a Giovinazzo.

Solito nell'epilogo del suo romanzo descrive l'incipit del viaggio: «Fu quel giorno che iniziò il mio vizio per le grotte. Crescendo conobbi la speleologia e con essa il valzer della scoperta di ogni parte della mia Puglia e dell'Appennino, d'Italia, del mondo. Ho esplorato caverne, voragini abissi, baratri, gallerie, cunicoli, meandri, corridoi, sale così grandi da sembrare navate, chiese intiere, campi da baseball e campi da calcio.



PUGLIESE Carlos Solito

E ho attraversato foreste di concrezioni di ogni tipo, fiumi e laghi, tracce di vari passati - vicini e preistorici - e molto futuro perché le grotte sono piene di vuoti infiniti e tutti da decifrare». In questo mondo nascosto prende vita il protagonista di *Troppa notte intorno a me*, si chiama Dante (l'autore gli ha voluto dare il nome del sommo poeta nel settecentenario della sua scomparsa) che nel mezzo del cammino della sua vita, a trentacinque anni, si trova ad

affrontare l'incubo peggiore che un padre possa immaginare di vivere: la perdita di un figlio, in un tragico incidente.

Tornato nei luoghi della sua infanzia, sui monti Picentini in Irpinia, il protagonista incontra Virgilio, uno speleologo che vive nei boschi e che lo accompagnerà (durante una bufera di neve lunga sette giorni) coi suoi racconti in un viaggio ideale nelle grotte più affascinanti d'Italia, nel profondo di quella perdita che lo ha irrimediabilmente segnato. La discesa nel cuore calcareo di quelle terre, nell'immensa Bocca del Caliendo tra misteriose caverne, spaventose voragini, laghi sotterranei e foreste di stalattiti e stalagmiti, diventerà per entrambi una metafora di vita, da cui Dante riemergerà rinato.

[red. cult.]